

28 febbraio 2017

## Dateci la data!

*Dateci la data! E' questa la richiesta dalle prime piazze italiane della Cgil a proposito dei due referendum su voucher e appalti, per i quali non si conosce ancora la data del voto. Intanto nei primi 10 mesi dell'anno scorso sono stati staccati 121 milioni di voucher. E, per quanto riguarda gli appalti, la mancata responsabilità di tutti i soggetti che concorrono a questa forma di lavoro facilità a dismisura gli abusi, favorisce i percorsi di lavoro in nero e riduce le garanzie in materia di sicurezza.*

*Ecco perchè va fissata da subito una data per consentire a chi ha promosso i referendum, tempi ragionevoli per informare i cittadini e poter svolgere un importante atto democratico con le garanzie del caso. E' un dovere del Governo, come lo sarebbe di abbinare il voto referendario allo svolgimento delle amministrative che coinvolge un gran numero di Comuni, favorendo l'affluenza alle urne e risparmiando una doppia spesa.*

*Trascinare per le lunghe la data del referendum, oltre che segno di debolezza rappresenterebbe la classica furbata che ha le gambe corte e che i cittadini tollerano sempre meno. I padri costituzionali vollero i referendum per consentire al Paese di correggere leggi ritenute ingiuste o sbagliate, arricchendo la dotazione di strumenti*

*per l'esercizio della democrazia e la partecipazione dei cittadini.*

*Se ciò è sempre vero, lo è tanto più in tema di quel lavoro a cui si richiama il primo degli articoli della Carta costituzionale.*

*Tra voucher, appalti al massimo ribasso con condizioni di lavoro al minimo, flessibilità di ogni ordine e grado, forme di precariato e di lavoro al di sotto dei contratti legalizzate, la lunga crisi economica ha visto un progressivo abbassamento di salari, tutele e garanzie. Gli ultimi dati regionali vedono Biella come il punto più negativo in termini di nuove assunzioni e di diffusione del precariato. Si lavora poco e, in compenso, si lavora male e fra i tanti millantati cambiamenti, l'unico vero riguarda la dignità che si continua a togliere al lavoro, in nome di una modernità che sta solo nella testa di chi la proclama.*

*Quindi questa dignità sottratta la si restituisca a partire dal diritto di esprimersi con un referendum per cambiare leggi e norme inique che sono state imposte, senza discussione, fuori dai contratti e dalle regole più elementari di relazioni tra le parti politiche e sociali.*

*Di certo sono irricevibili soluzioni pasticciate e ambigue che non siano quelle di cambiare la legge sulla base dei due quesiti referendari.*

### Sommario:

Iniziativa sul welfare

Ritorna l'8 marzo di lotta

Made in Biella: nuoce gravemente alla salute



**Cgil, Cisl e Uil chiedono politiche serie su servizi e assistenza**

## **In preparazione iniziativa sul welfare**

Le scelte di un rinnovato welfare, fondato su caratteri di universalità ed equità, devono diventare centrali nell'agenda politica del Paese. Per questo Cgil, Cisl e Uil rinnovano il loro impegno avviando un percorso comune di mobilitazione e sensibilizzazione. In particolare si tratta di costruire una piattaforma che metta insieme i livelli essenziali di assistenza con quelli delle prestazioni.

“A fronte dell'arretramento del sistema di welfare e dell'aumento delle disegualianze e del disagio sociale – afferma una nota unitaria dei segretari Dettori, Bornava e Roseto - è necessario riorganizzare e ricostruire un nuovo modello che tenga conto dei mutamenti intervenuti negli ultimi anni a causa della profonda e lunga crisi socio economica”.

Bisogna che il welfare torni ad essere strumento di

redistribuzione del reddito e insieme di una più alta coesione sociale, con servizi qualitativi e quantitativi sviluppati, tanto sul piano sanitario che sociale. Questo significa garantire livelli omogenei in tutte le aree geografiche del paese, evitare che intere fasce sociali perdano servizi e prestazioni, ripristinare un'idea di Stato che è tale se garantisce tutti i cittadini.

Oggi non è così: dopo 422

milioni di tagli alla sanità, arriva una mazzata di altri 200 sul Fondo per le politiche sociali e la non autosufficienza, altri tagli agli inquilini poveri, ai libri di testo, all'edilizia scolastica e sanitaria. Il tutto sulla base di un'intesa sbagliata tra Stato e Regioni.

Da qui l'idea di costruire una grande e unitaria iniziativa nazionale su questi temi che riguardano la vita quotidiana delle persone.

**Una giornata con assemblee, iniziative e scioperi**

## **Ritorna l' 8 marzo di lotta**

Lo hanno chiamato “sciopero delle donne” perché sia chiaro che questo 8 marzo non sarà, come ormai da troppi anni, una ricorrenza puramente celebrativa, fatta di mimose e cioccolatini, ma una giornata di vera lotta per la dignità delle donne.

Dignità che vuol dire prima di tutto lavoro, parità salariale, contro la violenza e contro il sessismo. Uno “sciopero globale”, a cui hanno aderito 40 Paesi del mondo, (anche la Women's March di Washington), in cui ogni donna singolarmente, ma anche ogni categoria profes-

sionale e sindacale deciderà in che modo esprimersi.

C'è chi lo sciopero lo farà nel modo classico, cioè astenendosi dal lavoro (in Italia hanno già aderito le sigle Cgil della scuola e della funzione pubblica), c'è chi farà assemblee nei propri luoghi di lavoro, chi parteciperà a cortei, flash mob, chi farà conferenze, chi letture in piazza: ognuna a suo modo, in mille modi diversi.

Uno sciopero che fu lanciato alcuni anni dalle donne di Rosario in Argentina, che sarà concreto e simbolico nello stesso tem-

po, “produttivo e riproduttivo” come dicono le organizzatrici, per dimostrare che se le donne si fermano, si ferma anche il mondo. Nel nostro paese – ha dichiarato Loredana Taddei della segreteria nazionale della Cgil - - l'indicazione data dal sindacato è quella di organizzare assemblee in tutti i luoghi di lavoro, e, laddove sia possibile, anche lo sciopero, per rimettere al centro con forza il tema del lavoro, del contrasto alla violenza maschile sulle donne, e per restituire significato all'8 marzo”

**Nuova riunione con il Governo fissata per il 13 marzo**

## **Sulle pensioni incontro interlocutorio**

L'ultimo incontro tra sindacati e Governo sulle pensioni è stato interlocutorio. Gli elementi più positivi riguardano le pensioni anticipate e la possibile franchigia sulla continuità dei sei anni di lavori gravosi, utili ai fini dell'anticipo. Nel primo caso il Governo sembra disponibile

ad accogliere il principio che l'uscita anticipata si ricerchi non nel settore di lavoro ma nella mansione. Nel secondo caso, una deroga per chi – come in edilizia – è soggetto a contratti di breve durata e a lavoro alternato, pur svolgendo un lavoro faticoso e a rischio, non riesce a raggiun-

gere il requisito dei 6 anni di lavoro continuativo.

Resta invece da definire se i disoccupati per scadenza a termine abbiano o meno diritto ad accedere all'Ape sociale. E restano tutte le perplessità sull'utilità e sulla praticabilità dell'Ape volontaria, con la pensio-

ne anticipata utilizzando il prestito bancario. Così com'è rischia di tradursi in un gigantesco flop.

Per ora, comunque, nulla di conclusivo e un nuovo incontro fissato per il 13 marzo dove ci si augura di sciogliere positivamente i non pochi nodi rimasti sul tappeto.

**MADE IN BIELLA**

*Una ricerca dell'Inca mette a nudo gli aspetti più iniqui dei voucher. Considerando che possono essere utilizzati fino a un tetto di reddito annuo di 7 mila euro al netto, se un lavoratore lavorasse con questi margini fino a 70 anni, maturerebbe un assegno pensionistico mensile di 208,35 euro. Ed ancora, per maturare 20 anni di contribuzione che rappresentano il requisito minimo per la pensione di vecchiaia, dovrebbe lavorare a voucher per 35 anni!*

*Stiamo ovviamente formulando ipotesi ai limiti dell'assurdo. Ma tali, in effetti, non sono se si considera che i voucher, nati per figure limitate e per forme di lavoro "occasional e accessorie", hanno debordato in tutti i campi, riguardano giovani e non, alla ricerca di primo lavoro o di seconda o terza occupazione. Erano stati previsti nel 2003 dall'allora*

**Nuoce gravemente alla salute**

*Governo Berlusconi, all'interno della riforma Biagi di cui la Cgil, con uno sguardo "lungo", aveva previsto rischi e pericoli.*

*Dato che al peggio non c'è mai limite l'Inca denuncia anche un aspetto particolarmente miserabile. L'Inps trattiene, su ogni 10 euro di voucher, 2 euro e mezzo. Ma solo 2 vengono accantonati per la misera caricatura di pensione che abbiamo visto sopra. I cinquanta centesimi restanti, non servono neanche a coprire qualche forma assicurativa; sono semplicemente una quota di*

*servizio (per l'Inps?, per lo Stato?, per altri mezzani?). Anzi per dirla tutta sono una moderna forma di tassa sul macinato che sta alla pari con la sovrattassa sui permessi di soggiorno. Cinquanta centesimi, che non sono una bazzecola per chi guadagna 10 euro e che nel 2016 su 133.800.000 voucher venduti hanno comportato un introito di 67 milioni di euro.*

*Già perchè questo Governo che offre una tantum a fantasia e a prescindere dal reddito, riesce veramente ad estrarre il sangue dalle rape, vampirizzando i soggetti più deboli ed anemici. E sui voucher che si possono comprare anche dal tabacchino come le sigarette non c'è neanche scritto "nuoce gravemente alla salute". Quindi bisogna spazarli via, senza rimpianti e sapendo di fare un'opera di pulizia sociale ed etica.*

**...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie**

**Giornata della memoria contro la mafia**

“La Cgil saluta con soddisfazione l’approvazione della legge che istituisce il 21 marzo come ‘Giornata dell’impegno e della memoria in ricordo delle vittime innocenti di mafia’: è un atto importante, di grande valore simbolico, che stimola e rafforza tutto il movimento antimafia a continuare con la difficile battaglia per la legalità”. Così il segretario confederale della Cgil



Giuseppe Massafra.

Cgil, Cisl e Uil andranno quindi avanti nel loro impegno per realizzare nuovi e importanti obiettivi, a partire dalla riforma del Codice Antimafia.

**Premio alla nascita senza discriminazioni**

Con la circolare n. 39, l’Inps fornisce le prime indicazioni per il riconoscimento del premio alla nascita di 800 euro previsto dalla Legge di Bilancio 2017. Si tratta di una somma una tantum

che spetta alle madri che partoriscono dopo il primo gennaio 2017. Il riferimento normativo è l’articolo 1, comma 353, della legge 232/2016.

La richiesta va inviata esclusivamente per via telematica all’Istituto previdenziale e solo dopo il settimo mese di gravidanza. Il premio alla nascita è corrisposto in un’unica soluzione e non concorre alla formazione del reddito. I requisiti previsti: residenza in Italia, cittadinanza italiana o comunitaria oppure permesso di soggiorno o status di rifugiata politica.

